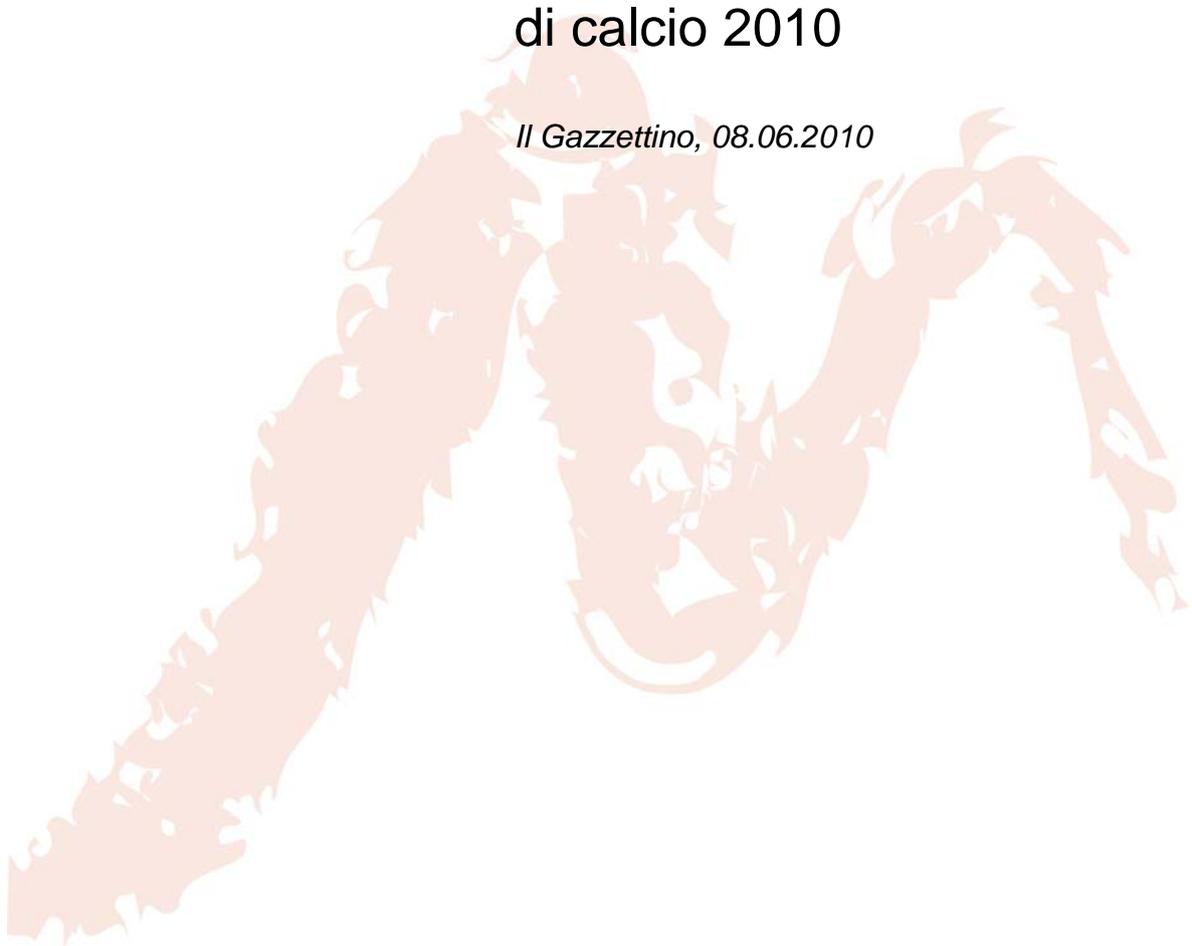


OSSERVATORIO
NORD EST

Il Nord Est attende i Mondiali
di calcio 2010

Il Gazzettino, 08.06.2010



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto nei giorni 26-28 aprile 2010. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1030 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Nataschia Porcellato ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

I MONDIALI DI CALCIO? IL FASCINO IRRESISTIBILE DELLE COSE SEMPLICI

di Daniela Cescon*

Mettiamola così: il Mondiale non lo capisco, ma mi fa simpatia. Mi piace l'estate che gli fa da sfondo, la confusione che è la sua naturale colonna musicale, la passione montante. Che lo fa somigliare a un meraviglioso romanzo popolare. Ogni edizione, un volume. Una specie di Recherche che ciascuno di noi scrive senza accorgersene. Così finiamo per legare quel Mondiale a quella stagione particolare. Per me, per esempio, resta vivo il ricordo dell'82. Ero ragazzina e mia mamma portava me e mio fratello a vedere tutte le partite a casa dei miei nonni. Come mi piaceva stare seduta vicino a mio nonno Piero, lui sempre così dolce che si infervorava per quelle partite.

Portavamo una grande bandiera dell'Italia e la partita diventava occasione per stare insieme, generazioni diverse, nonni donne e bambini, i papà lavoravano. Ricordo, come fosse ora, l'arrivo a casa dei nonni, la stradina, il grande albero di cachi che faceva ombra, gli odori dell'estate, il caldo e sulla porta loro Piero e Sandrina ad accoglierci: quanta emozione per quelle partite! Non vedevo l'ora che un giocatore dell'Italia sbagliasse una mossa, un tiro o un passaggio perché mio nonno urlava: "meon!", e noi tutti a ridere divertiti per quella che doveva essere una parolaccia. L'Italia vinse i mondiali e fu la mia prima e per il momento unica volta dove partecipai ai festeggiamenti. Mia madre portò me e mio fratello per le strade di Treviso in cinquecento con il tettuccio aperto. Giuliano e io con la bandiera ad urlare a squarciagola e osservare quella baraonda: "Abbiamo fatto tre con Rossi Tardelli e Altobelli!". Sono ricordi ancora molto vivi e tutti gli altri mondiali che ho visto non hanno mai più avuto la stessa forza.

Non sono un'appassionata abituale, una stadio per capirci. Il calcio non è il mio sport. Ma come fai a restare impermeabile a quel liquido magico in cui sei immersa per un mese di seguito? Se accendi la radio in auto c'è il Mondiale con un commento, una polemica, un'intervista. In televisione manco dirlo. Al bar o al mercato, dovunque si chiacchiera di questo o quel giocatore, questo o quell'episodio, questo o quell'errore. Chiacchiera trasversale che coinvolge democraticamente il disoccupato e lo straricco. In fondo c'è solo una categoria che stona, l'unica che ha già perso prima del fischio d'inizio della prima partita: la categoria degli indifferenti, gli snob per posa, gli anti-

mondiali militanti. Mi viene in mente la lezione che Nanni Loy raccontava di avere imparato, in proposito, ai tempi dello scudetto del Cagliari. La Rai inviò Loy a fare un servizio sulla sua Sardegna. E il regista si mise in testa di raccontare l'altra faccia dello scudetto, pensando di fare cosa intelligente.

Così prese la troupe e la portò nel paese più sperduto della Barbagia e di lì raggiunse il più sperduto dei pastori. Una volta arrivato, Loy però si accorse che il vecchio pastore stava festeggiando lo scudetto esattamente come il più giovane dei tifosi del Poetto, a Cagliari. Indispettito Loy incalzò il pastore: «Ma perché festeggia, a lei cosa viene in tasca se il Cagliari ha vinto lo scudetto?». Il pastore lo gelò: «Ma perché se non vinceva a me cosa veniva?». Le cose semplici è giusto che restino semplici, è anche più facile oltretutto più bello: e cosa c'è di più semplice di un ragazzo che dà un calcio a un pallone?

** attrice*

IL NORD EST CHE ATTENDE I MONDIALI 2010

di Natascia Porcellato

Ancora tre giorni di attesa, poi il Mondiale 2010 avrà inizio. E se, come osservava Pier Paolo Pasolini, "Il calcio è l'ultima rappresentazione sacra del nostro tempo", l'*Osservatorio sul Nord Est*, curato da Demos e pubblicato oggi su *Il Gazzettino*, si occupa della competizione regina: gli ormai prossimi Mondiali in Sud Africa. La fiducia nel ct della nazionale Lippi si attesta al 63%, e oltre sette nordestini su dieci seguiranno -sempre o qualche volta- le partite della nazionale italiana. Le aspettative della vigilia sono piuttosto alte: quasi un nordestino su due (47%) ritiene che l'Italia arriverà tra le prime quattro squadre. E tra questi, il 28% scommette sugli azzurri in campo nella finale di Johannesburg dell'11 luglio.

«Andiamo a Berlino! Andiamo a Berlino!». Forse più della corsa braccia al cielo di Grosso dopo il rigore che consegnò all'Italia il mondiale tedesco nel 2006, nella testa risuona ancora quel quasi incredulo «Andiamo a Berlino!» urlato dai cronisti sportivi italiani dopo la semifinale contro la Germania. Quattro anni dopo, con ancora negli occhi la coppa conquistata dall'Italia sconfiggendo la Francia, lo scenario si sposta in Sud Africa per i Mondiali 2010.

Le partite della nazionale italiana saranno "snobbate" da circa un nordestino su quattro: il 26%, infatti, dichiara apertamente il proprio disinteresse. Il 31%, invece, potrà vedere le partite in modo saltuario, mentre la maggioranza relativa -43%- seguirà l'avventura sudafricana con costanza. Come tradizione, le partite sembrano appannaggio del genere maschile: rispetto alle donne (28%), infatti, sono soprattutto gli uomini (59%) a dichiarare che seguiranno sempre gli incontri della nazionale. Giovani con meno di 35 anni e anziani con oltre 65 sembrano uniti dalla passione calcistica: sono loro, infatti, quelli che seguiranno in modo più costante le partite della nazionale.

L'attesa per vedere come saprà competere la nazionale italiana sembra accompagnarsi a un po' di fiducia e un pizzico di scaramanzia. Il tecnico Marcello Lippi, infatti, gode dell'approvazione del 63% dei nordestini, mentre è circa il 21% a non mostrare simpatia nei suoi confronti.

Le previsioni alla vigilia, quindi, sembrano misurate, ma certamente non pessimiste. Il 18% preferisce non esprimersi, mentre circa l'8% ritiene che dopo le partite contro

Slovacchia, Paraguay, Nuova Zelanda -il girone eliminatorio- la compagine azzurra tornerà a casa. Circa il 12%, poi, scommette sull'uscita agli ottavi di finale, mentre il 16% guarda al turno successivo.

Piuttosto ampia, quindi, la componente di quanti ritengono che l'Italia arriverà almeno alle semifinali: lo prevede poco meno di un nordestino su due. Tra questi, poi, circa il 20% ritiene che la nazionale italiana giocherà la "finalina" per il terzo e quarto posto, mentre secondo il 28% l'11 luglio "andiamo a Johannesburg".

In questo caso, sono più le donne (36%) a mostrarsi ottimiste rispetto agli uomini (19%), anche se i distinguo per età mostrano scostamenti apprezzabili. Infatti, i giovani uomini sembrano mostrare un atteggiamento più positivo rispetto ai loro padri e nonni. Dall'altra parte, invece, le ragazze appaiono meno ottimiste dei loro coetanei, mentre madri e nonne scommettono su un'Italia in finale. Nel prossimo mese sapremo chi ha avuto ragione.

